

Sassari 25 aprile 2016

Festa della Liberazione

Intervento di Ilaria Cuccu.

A loro vanno i nostri pensieri oggi e sempre; uomini e donne che 70 anni fa e orsono hanno scelto di combattere per la loro libertà mettendo in gioco la loro stessa vita per una generazione futura che con speranza immaginavano visse in un futuro a loro vicino; si sono battuti per la nostra libertà lasciando a noi giovani un'Italia libera dalle dittature e democratica. Penso di parlare a nome di tutti i giovani quando dico che mi è capitato innumerevoli volte e mi ricapiterà ne sono certa, di guardare il mio Paese e non riconoscermi, di criticarlo addirittura perché non è come lo vorrei e non offre esattamente ciò che vorrei, ma so quanto importante sia l'impegno civico del singolo individuo che nel suo piccolo fa la forza di un impegno comune e collettivo. Lo dobbiamo a loro se oggi viviamo in un paese civilizzato che sta ancora imparando sui suoi errori; è vero noi non potremo mai sapere come l'Italia fosse ridotta a quei tempi e cosa i nostri compatrioti provassero di fronte a tanta sciagura, possiamo solo costruirci una flebile idea attraverso i libri di storia, le testimonianze i racconti dei nostri nonni, i cui animi si accendono ancora come una volta, come se con le nostre domande curiose si sentano ricapultati in quei fatidici giorni. Eppure in questo viaggio della memoria, che il comune ci ha regalato ho avuto la possibilità di entrare in contatto con una realtà lontana ma che ormai innegabile dirlo sento tremendamente vicina; e non ringrazierò mai abbastanza, non avrò mai abbastanza parole e gesti corporei per esprimere tutto quello che questa esperienza mi ha dato. Questa esperienza ha accresciuto il mio bagaglio personale, rendendolo ricco di una consapevolezza che so che mi accompagnerà per il resto della mia vita e che non smetterò mai di condividere con chiunque voglia esserne partecipe. Di fronte a un mondo che abbiamo in prestito dai nostri figli, noi giovani iniziamo partendo dal nostro piccolo ad insegnare una parola molto importante RESISTENZA. Resistenza è saper vedere oltre, è la volontà di coloro, esseri umani civili che di fronte a un potere dispotico che limita i nostri diritti fondamentali, di fronte a ogni ingiustizia tireranno fuori unghie e denti e armati di amore, speranza e arguzia difenderanno fino alla morte la libertà che fa di noi stessi esseri umani. Così anche noi avremo qualcosa da raccontare con una sola parola che racchiude l'essenza di milioni di vite, di persone che si sono battute per regalarci la possibilità di scegliere con le nostre teste e di vivere in un mondo dai mille risvolti. Di fronte a tanto orrore ormai ricoperto di polvere noncurante e corrosivo da un tempo che involontariamente dimentica per guarire queste ferite, vogliamo ricordare cosa significa per noi ricordare, la parola memoria: - è imparare dalla storia e applicare le nozioni imparate nel pratico affinché le persone non ricada negli stessi errori; - è guardare la storia odierna con occhio critico, non

fermarsi alle notizie dei media ma è prima di tutto informazione interessata e curata, con un approccio di diffidenza; - è collaborazione, dialogo lavorare insieme per favorire la circolazione lo scontro di idee, in funzione di trovare un'ideologia collettiva condivisa da tutta che rispetta i diritti umani e di tutti gli esseri viventi che abitano questo pianeta; - è andare oltre le apparenze, indagare e ricercare le cause di determinati eventi e avere una visione d'insieme del futuro che non si limiti al futuro presente ma vada oltre; - è conoscere ed essere consapevoli degli errori commessi, riconoscere e ammirare gli atti di coloro che si sono battuti per regalarci ciò che a loro è stato proibito avere, e ricordare coloro che sono stati sopraffatti illusi da un potere che avrebbe dovuto rappresentarli. Se è vero che lo stato siamo noi, noi giovani faremo tesoro della nostra storia e di mostreremo ai nostri avi che abbiamo fatto nostra la storia. Furono 20 anni di resistenza, una resistenza sorda difficile che ha permesso di saldare i conti col fascismo e ha avuto come vittoria l'aver ritrovato dentro di noi la dignità di essere umani.